

## Ringraziamenti del vescovo in Piazza Calipari

Santità, grazie per queste parole di speranza, le quali ci dicono che “non tutto è perduto”, che il Creatore non ci abbandona, che c’è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta. La Sua visita e le Sue parole hanno riacceso i riflettori su questa terra ferita: speriamo che dopo la Sua partenza i riflettori non si spengano ancora una volta.

Davanti a Vostra Santità e nella memoria delle giovani vittime dell’inquinamento, in questo giorno solenne per Acerra e per l’intera popolazione del nostro territorio, qui rappresentata dai Sindaci e dalle Istituzioni regionali, noi dichiariamo di assumerci tutti le nostre responsabilità:

- Agli uomini e alle donne delle Istituzioni chiediamo di assicurare continuità all’opera iniziata ed evitare gli errori del passato; di intensificare l’impegno per le bonifiche, per la difesa della salute pubblica, per il controllo della qualità dell’aria e dei roghi tossici e per il rilancio dell’agricoltura.  
Alle Istituzioni, come dice la *Laudato si’* chiediamo che nelle scelte si «dia un posto privilegiato agli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli.» (LS 183).
- Noi cittadini ci impegniamo a credere nella possibilità di cambiamento, a prenderci cura della casa comune, ad essere sentinelle del creato, ad educarci a nuovi stili di vita, e, come dice la *Laudato si’*, a stimolare il potere politico – nazionale, regionale, comunale – a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi (Cf. LS 179).
- Anche noi, Chiese di questo territorio, qui rappresentate dai vescovi, ci impegniamo a promuovere la conoscenza dell’Enciclica *Laudato si’*, ad inserirla nella predicazione e nella catechesi, a educare i nostri fedeli alla custodia del creato, a collaborare con le Istituzioni, e, quando sia necessario, a denunciare il male.

Mai più “Terra dei fuochi”!

Mai più accada che questa terra sia raccontata solo per le sue ferite ma sia raccontata anche per la forza della sua gente, la sua laboriosità, per la sua storia e la sua cultura, per la sua capacità di accogliere i migranti e, soprattutto, per la scelta ostinata di restare nonostante tutto.

Santità, la Sua benedizione scenda su di noi, sui frutti della nostra terra e sia per noi un seme che guarisca le ferite e faccia germogliare la speranza.